

MEDICINA

# La Ue unita per vincere «cuore matto»

www.ecostampa.it

**MONICA MARCENARO**

da Milano

L'Europa mette insieme le sue forze migliori per la lotta alle malattie cardiovascolari. I migliori cervelli, provenienti dalle istituzioni più prestigiose, lavoreranno fianco a fianco, sfruttando le risorse tecnologiche più avanzate, per combattere la prima causa di morte nel Vecchio Continente. La sfida alla leadership scientifica americana continua e si rafforza: da oggi è operativo l'*European vascular genomics network* (Evgn), una rete di eccellenze sulle malattie cardiovascolari per l'integrazione e il rafforzamento della ricerca in Europa. La Ue partecipa con un finanziamento di nove milioni in cinque anni.

Sono tre le aree su cui si concentreranno gli studi dei 35 scienziati, facenti parte di 25 primari centri della ricerca di base e della clinica: le disfunzioni che hanno un ruolo centrale nello sviluppo dell'aterosclerosi, l'instabilità della placca aterosclerotica e l'angiogenesi terapeutica. «La rete Evgn ha caratteristiche di assoluta unicità - ha anti-

pato Alain Tedgui, dell'*Institut national de la santé et de la recherche médicale* (Inserm) di Parigi e coordinatore del network - . Il suo scopo primario è compattare il potenziale scientifico europeo nel campo della biologia vascolare».

Responsabili di oltre cinque milioni di decessi ogni anno, le malattie cardiovascolari rappresentano la causa principale di morte in Europa per gli uomini dopo i 45 anni e le donne dopo i 65. Nell'80% dei casi sono la conseguenza di attacco cardiaco o infarto. Da noi ogni anno 160mila persone nella fascia fra i 35 e i 64 anni sono vittime di un attacco ischemico a carico del muscolo cardiaco. Un infarto ogni 3-4 minuti. Almeno 50mila pazienti non lo superano. Chi arriva in ospedale entro due ore ha buone possibilità di salvarsi, ma non rappresenta la maggioranza dei casi. Ecco allora che un «consorzio» di menti ed energie può davvero rincuorare.

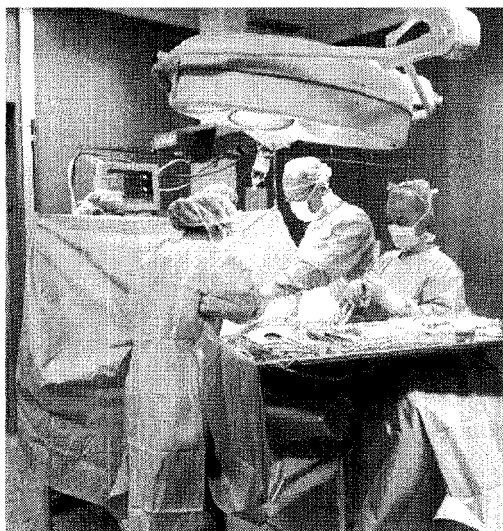
Dieci i Paesi partner: Austria, Finlandia, Francia, Germania, Israele, Italia, Paesi Bassi, Regno Unito, Svezia, Svizzera. Il network Evgn integra i nuovi approcci postgenomici (cioè l'impiego di tecnologie avanzate in gra-

do di esplorare simultaneamente decine di migliaia di geni o proteine) con le metodologie biomediche e biotecnologiche convenzionali. Obiettivo primo degli scienziati è rendere sempre più rapido ed efficiente il trasferimento della conoscenza dalla ricerca di base alla clinica, e migliorare così le metodologie per la diagnosi e la cura delle malattie cardiovascolari. «Nell'ambito di Evgn - ha precisato Elisabetta Dejana, responsabile di uno dei laboratori dell'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom), entrato nella rete - ci occuperemo di «angiogenesi terapeutica» con l'obiettivo di sviluppare nuove strategie

per migliorare l'afflusso di sangue al muscolo cardiaco in caso di infarto e così limitare il danno a carico del cuore». Si tratta di nuova disciplina che studia i meccanismi di formazione dei vasi sanguigni con l'obiettivo di migliorare l'apporto di ossigeno al cuore e ridurre così il rischio di disturbi cardiaci. Oltre a questo campo d'indagine il network si concentrerà sulle disfunzioni endoteliali che hanno un ruolo centrale nello sviluppo dell'aterosclerosi e sull'instabilità della placca aterosclerotica che rappresenta la causa principale di trombi nelle arterie.

*Trentacinque tra i migliori scienziati d'Europa fianco a fianco contro le malattie cardiovascolari*

*Il Vecchio Continente sfida la leadership americana: la ricerca sarà finanziata con nove milioni di euro*



**CINQUE MILIONI DI MORTI L'ANNO**

Responsabili di oltre cinque milioni di decessi ogni anno, le malattie cardiovascolari rappresentano la causa principale di morte in Europa per gli uomini sopra i 45 anni d'età e le donne oltre i 65

